

Fratelli delle Scuole Cristiane

Guida del Fratello Direttore Di Comunità

Presentazione

Pubblicata l'8 dicembre 1996, la Guida del Fratello Direttore è stata inserita per la prima volta nei documenti ufficiali dell'Istituto. Raffrontato col passare del tempo, il documento è stato aggiornato da Fratel Leonardo Tejeiro, mio predecessore, forte della grande esperienza di Procuratore Generale dell'Istituto per sei anni. Completamente rivisitato ed armonizzato in conformità al diritto universale e al diritto proprio in vigore nell'Istituto, l'opuscolo si presenta con il titolo di "Guida del Fratello Direttore".

Il diritto proprio dell'Istituto essenzialmente si basa sulla Regola, sul Direttorio Amministrativo, gli Atti dei vari Capitoli Generali, le Circolari e gli altri testi normativi debitamente approvati e pubblicati dal Fratello Superiore e dal suo Consiglio. Il diritto universale fa riferimento al Diritto canonico.

Prevista per il Fratello Direttore in qualità di Superiore religioso, la Guida ha lo scopo di aiutare il destinatario, il Fratello Direttore, a svolgere meglio il suo ministero verso i Fratelli e gli altri membri della Famiglia Lasalliana. È uno strumento offerto con l'intento di aiutare il Fratello Direttore a conoscere meglio le sue responsabilità e ad assumerle con coraggio e semplicità evangeliche.

Da questo punto di vista si presenta come un prezioso strumento che sostiene il Fratello Direttore nella sua missione di governo e di animazione comunitaria. Si tratta di una diaconia che intende aiutare la comunità a discernere la volontà di Dio in una dinamica partecipativa rispettosa della Regola dell'Istituto e della tradizione lasalliana. Naturalmente la ricerca della volontà divina nella vita quotidiana della comunità deve essere *adattata con fedeltà creativa alla realtà di ogni Distretto*.

Introduzione

Superiore religioso, vincolo abituale tra la comunità e il Distretto, responsabile della comunione e dell'unità fraterna, garante della Regola e della tradizione lasalliana all'interno della comunità, il Fratello Direttore partecipa in modo del tutto particolare alla missione di governo e di animazione nell'Istituto.

La Guida è, per il Fratello Direttore, un vero punto di riferimento che può aiutarlo a compiere meglio la sua missione, ad offrire con semplicità, discernimento ed efficacia, il servizio della sua autorità nella comunità, tra i suoi Fratelli, come un dono ricevuto da Dio.

Suddivisa in due grandi parti la Guida affronta, nella prima parte i diversi aspetti normativi che fanno riferimento alla comunità dei Fratelli; i diversi sviluppi della comunità, i fondamenti dell'animazione comunitaria, il ministero del Fratello Direttore, i tempi forti dell'animazione comunitaria ed anche la formazione dei Fratelli in comunità.

La seconda parte si focalizza sulla gestione dei beni di comunità. Enuncia e definisce i principi per la gestione dei beni della comunità, afferma il primato della responsabilità del Fratello Direttore nella gestione dei beni, la funzione del Fratello Economo di comunità. Dà qualche suggerimento per situazioni particolari che richiedono attenzione: le condizioni per la gestione dei beni, e la testimonianza comunitaria, la comunità unita al Distretto e all'Istituto, la comunità e la Famiglia Lasalliana.

Pertanto, il contenuto della Guida rimane una proposta pratica che ogni Fratello Direttore dovrebbe adattare alle esigenze proprie della comunità di cui ha l'incarico pastorale, in modo da formare con gli altri membri, una vera comunità, focolare di vita in cui si condivide l'esperienza di fede.

Fratel Félicien Bora FSC
Procuratore Generale
1° aprile 2013

- Guida del Fratello Direttore di Comunità -

Indice

1. LA COMUNITÀ DEI FRATELLI

1 Dimensioni

2 Fondamenti dell'animazione comunitaria

3 Il ministero del Fratello Direttore

3.1 Servire i Fratelli

3.2 Accompagnare il cammino personale e comunitario di ogni Fratello

3.3 Favorire l'unità e la partecipazione comunitaria

3.4 Stimolare la missione apostolica della comunità

3.5 Animare la vita di preghiera della comunità

3.6 Stimolare la comunità nella pastorale delle vocazioni

4 Tempi forti dell'animazione comunitaria

4.1 Elaborazione e revisione del progetto comunitario

4.2 Riunioni comunitarie

4.3 Il Consiglio di Comunità

4.4 Ritiri del Distretto e momenti di riflessione comunitaria

4.5 Colloquio personale

4.6 Situazioni particolari di alcuni Fratelli

5 La formazione dei Fratelli

5.1 Fratelli della comunità in formazione iniziale

5.1.1 Il Fratello Direttore di comunità

5.1.2 Comunità di formazione

5.1.3 Informazioni della comunità al Capitolo dei voti

5.2 Formazione permanente dei Fratelli della comunità

5.3 La formazione del Fratello Direttore di comunità

2. GESTIONE DEI BENI DI COMUNITÀ

6 Principi per la gestione dei beni di comunità

6.1 I Fratelli mettono tutto in comune

6.2 Orientamenti

6.3 Giustizia sociale

6.4 Separazione della gestione delle opere

6.5 Partecipazione dei Fratelli alla gestione dei beni di Comunità

7 Il Direttore, primo responsabile della gestione dei beni

7.1 Principi

7.2 Compiti

8 Il Fratello Economo di comunità

8.1 Compiti

8.2 Termine dell'incarico

9 Attenzione a situazioni particolari

9.1 Prestiti a genitori o parenti

9.2 Prestiti ad altri

9.3 Trasferimento di un Fratello

9.4 Morte di un Fratello

9.5 Regali che non comportano obblighi

9.6 Accettare depositi da persone esterne all'Istituto

9.7 Regali a genitori o parenti

10 Condizioni essenziali per la gestione dei beni di comunità

10.1 Contabilità

10.2 Inventario

10.3 Archiviazione di documenti

10.4 Assicurazioni

10.5 Cassa

10.6 Denaro in banca

11 Gestione dei beni e testimonianza comunitaria

12 La Comunità unita al Distretto e l'Istituto

13 La comunità e la Famiglia Lasalliana

13.1 Orientamento della Regola

13.2 Orientamenti del 44* Capitolo generale

SIGLE DI RIGERIMENTO

AI-2006	Relazione dell'Assemblea Internazionale 2006
c	Canone del Codice di Diritto canonico
Circ	Circolari del Consiglio generale
DA	Direttorio Amministrativo 1989
DE	Direttorio Economico 1998
GF	Guida alla formazione 1991
GFD	Guida del Fratello Direttore di Comunità 1996
MV	Guida del Fratello Visitatore 1987
R	Regola dei Fratelli delle Scuole Cristiane 1987 (2002)

- Guida del Fratello Direttore di Comunità –

I. LA COMUNITÀ DEI FRATELLI

- 1. Dimensioni.** Si diversifica talvolta in comunità di fede (R 48-50), comunità apostolica (R 51-52a) e comunità fraterna (R 53-57a).
- 2. Fondamenti dell'animazione comunitaria (GFD n. 2):** a) tutti sono responsabili della costruzione della comunità; b) l'autorità del Direttore è un servizio, tendente a sviluppare la comunione fra tutti, la vitalità dell'Istituto, l'efficacia della sua missione e l'interdipendenza. L'autorità si esercita in un quadro di comprensione delle persone e di rispetto della sussidiarietà. (R 102); c) dove si ritiene utile, può essere nominato un Vice Direttore che assista e, se necessario, sostituisca il Fratello Direttore di una comunità (R 63c).
- 3. Il ministero del Fratello Direttore (GFD n° 3)**

“Superiore religioso, il Fratello Direttore è a servizio dei suoi Fratelli per aiutarli nel loro cammino spirituale e nella realizzazione della loro vocazione personale e comunitaria. Offre loro il sostegno della sua collaborazione, del suo consiglio e della sua autorità. Si sforza di aiutare gli altri a vivere lo spirito della Regola e di viverlo lui stesso”. (R 61). Pertanto il Fratello Direttore è chiamato a servire i Fratelli, a favorire l'unione e la partecipazione comunitaria, a incoraggiare la comunità nella sua missione apostolica, ad animare la vita di preghiera della comunità e ad impegnare la comunità nella pastorale vocazionale.

- 3.1 Servire i Fratelli.** Dio per mezzo dei Fratelli e dei Superiori chiama il Fratello Direttore al servizio di governo e di animazione della comunità perché essa possa scoprire e compiere sempre meglio la missione dell'Istituto (R 61-62).
- 3.2 Accompagnare il cammino personale e comunitario di ogni Fratello.** Per questo: a) attribuisce una particolare importanza all'accompagnamento personale dei Fratelli a voti

temporanei; b) mostra una attenzione particolare ai Fratelli anziani e malati (Cf. Circ. 455 p. 22 4.3.4), isolati e a quanti soffrono di dipendenza, da qualsiasi cosa; c) accompagna anche i lasalliani che condividono la vita e la missione della comunità.

3.3 Favorire l'unione e la partecipazione comunitaria. A questo scopo: a) cerca di favorire la comprensione e la solidarietà partendo dalle diversità dei Fratelli della Comunità; b) insieme ai Fratelli ricerca i mezzi per esercitare la correzione fraterna (R 54b); c) interviene con carità nelle situazioni delicate; d) aiuta la comunità nella ricerca della volontà di Dio, rispettando i principi di responsabilità e di sussidiarietà; e) interviene "al momento opportuno per sancire le decisioni che sembrano mature e per decidere questioni che non possono rimanere sospese" (R 62).

3.4 Animare la missione apostolica della comunità. Il Fratello Direttore anima ed aiuta la comunità a progredire nell'atteggiamento lasalliano sempre rivolto alla scoperta della missione.

3.5 Animare la vita di preghiera della comunità. Questo comporta: a) animare la preghiera comunitaria del mattino e della sera (R 71), la meditazione (R 69), la partecipazione quotidiano all'eucaristia (R 70-70b), la celebrazione del sacramento della riconciliazione (R 75c) e degli infermi (R 56); b) incoraggiare le devozioni dell'Istituto (R 76-79). Seguire il Calendario liturgico dell'Istituto (allegato 7) e le date commemorative importanti dell'Istituto (Allegato 8); c) invitare i giovani, gli insegnanti e altre persone a partecipare alla preghiera dell'Istituto (R 71d); d) aver cura dell'oratorio o della cappella di comunità.

3.6 Stimolare la comunità nella pastorale vocazionale, per suscitare e accompagnare le vocazioni: pregare per questa intenzione e invitare esplicitamente alla vocazione di Fratello. Farà in modo che la sua comunità sia "veramente accogliente" e viva "in modo fraterno ed apostolico la parola del Vangelo "Venite e vedete"". (R 85; cf. Circ. 455 p. 36-39).

4 Tempi forti dell'animazione comunitaria (GFD 4)

4.1 Elaborazione e revisione del progetto comunitario (R 58a; GFD 4.1)

Nel progetto comunitario c'è tutto ciò che riguarda la vita di comunità non è un semplice orario o l'elenco dei compiti e degli impegni di ciascuno.

Il Fratello Direttore è il primo responsabile della elaborazione e della attuazione del progetto.

Orientamento del 44° Capitolo generale: "Realizzare in modo creativo il progetto comunitario annuale in un atteggiamento di discernimento, riconoscendo l'importanza per il Fratello di essere presente in comunità, come condizione indispensabile per costruirla" (Circ. 455 p. 22 4.3.3).

Il Fratello Direttore sottopone il progetto comunitario all'approvazione del Fratello Visitatore.

Il Fratello Direttore assume il suo ruolo di garante della fedeltà della comunità al progetto. Durante l'anno ne propone varie valutazioni.

4.2 Le riunioni comunitarie

Il Fratello Direttore considera le riunioni comunitarie come un momento privilegiato di riflessione alla luce del Vangelo (R 59a). Farà tutto il possibile perché si ascolti "la voce di ciascuno, perché lo Spirito parla ed agisce in ognuno dei Fratelli" (R 37; GFD n. 4.2).

4.3 Il Consiglio di comunità (DA 57-62)

La Regola distingue due casi: a) l'intera comunità agisce come consiglio del Fratello Direttore; b) in accordo con il Fratello Visitatore può essere formato un Consiglio più ristretto. I Fratelli della comunità vi delegano un certo numero di Fratelli che li rappresentino e votino in nome loro" (R 59). La composizione e il modo di svolgere le elezioni saranno stabilite nel progetto comunitario.

Criteri dei quali bisogna tener conto: 1) Le riunioni del Consiglio

di comunità saranno distinte dalle riunioni ordinarie della comunità; b) “I verbali riporteranno le delibere e le decisioni prese con una menzione particolare per quelle da sottoporre al Fratello Visitatore o al Fratello Superiore”. (R 59b); c) “I Fratelli che non partecipano alle decisioni saranno debitamente informati delle questioni da discutere o discusse e delle decisioni adottate.” (R 59b).

4.4 Ritiri di Distretto e momenti di riflessione comunitaria (GFD 4.3)

“Il Fratello Direttore ricorda ai Fratelli l’importanza della loro partecipazione al ritiro annuale di Distretto” e “considera le riflessioni comunitarie quali momenti forti della vita di comunità e del suo rinnovamento. D’accordo con i Fratelli ne stabilisce, nel progetto comunitario, le modalità, la periodicità e la durata”.

4.5 Il colloquio personale (GFD 4.4; R 61)

Uno dei compiti particolari del Fratello Direttore è di accompagnare i Fratelli. Ha la responsabilità di avere colloqui personali regolari con ciascuno: prende l’iniziativa di stabilirne le periodicità e le modalità.

Considera tali incontri quali occasioni privilegiate per conoscere il carattere di ogni Fratello, accettarlo come egli è ed incoraggiarlo nella sua vocazione. Il colloquio personale non è necessariamente la direzione spirituale, nel senso stretto della parola, né un consiglio psicologico.

4.6 Situazioni particolari di Fratelli che richiedono l’intervento del Fratello Direttore; a) “Gli ordini impartiti in virtù del voto di obbedienza debbono essere rarissimi, il Superiore competente ha il compito di precisare la sua volontà con una frase appropriata”. (R 387); b) “In caso di grave scandalo all’esterno o di un serio pericolo che minacci l’Istituto, il Fratello Visitatore può immediatamente espellere un Fratello dalla comunità, oppure se c’è pericolo per l’Istituzione può farlo il Fratello Direttore con il consenso del suo Consiglio” (DA 39).

5. La formazione dei Fratelli

5.1 Fratelli della comunità in formazione iniziale

5.1.1 Comunità di formazione: “I primi anni di comunità di un giovane Fratello è l’ultimo livello della sua formazione iniziale per questo, la comunità che lo accoglie diventa ipso facto una comunità di formazione. Nel progetto comunitario accetta ed evidenzia questa esperienza”. (GF n. 145; cf. n. 245 e 258; R 96c)-

5.1.2 Il Fratello Direttore di comunità (GF 359; Circ. 455 p. 40-42, in particolari situazioni 3.3, 3.6 e 3.7): a) accompagna personalmente e si sente vicino al giovane Fratello; b) veglia perché abbia un consigliere pedagogico e apostolico.

5.1.3 Relazione della Comunità al Capitolo dei voti sia temporanei che perpetui (Circ. 438 n. 2.2 e 3.2): a) i Fratelli professi della comunità, dopo la votazione, motiveranno per iscritto il loro parere al Capitolo di ammissione del candidato. Al parere sarà allegato il risultato della votazione, favorevole o meno, all’ammissione; ognuno dispone di **un solo voto**”; b) “invieranno una relazione, alla Commissione, di ammissione su come la comunità ha accompagnato e sostenuto il candidato”; c) si invita a profittare di questa “occasione non soltanto per valutare l’evoluzione del Fratello a voti temporanei, ma anche per analizzare la vita della comunità e il suo ruolo formativo”. È bene fare questa analisi nel corso dell’anno, e non soltanto al momento del Capitolo dei voti, perché l’accompagnamento della comunità consentirà di migliorare la vita del Fratello e quella della comunità. (Circ. 435 p. 62)-

5.2 La formazione permanente dei Fratelli in comunità

Alcuni principi da seguire: a) i Superiori e le comunità cercano di assicurare a ciascun Fratello le condizioni di vita e i mezzi che

gli consentano di continuare la sua formazione spirituale, teologica e professionale (R 101) b) Ogni Fratello è responsabile della propria formazione (101a); c) “La comunità è il luogo privilegiato per la formazione permanente dei Fratelli”. La formazione si evidenzia nel progetto personale e nel progetto comunitario (GF n. 304); d) la comunità ha la responsabilità di stabilire un piano effettivo e continuo di formazione per sé in quanto gruppo. Lo valuta come se fosse parte del progetto comunitario”. (R 101 b).

5.3 La formazione del Fratello Direttore di comunità

- “Ansiosi di offrire ai Fratelli l’aiuto spirituale che essi attendono, i responsabili del Distretto si preoccupano di dare una formazione pastorale ai Fratelli Direttori e a quanti potranno essere chiamati ad esserlo”. (R 101 e).
- “Per compiere il ministero di animatore di comunità, il Fratello Direttore parteciperà a programmi di formazione organizzati dall’Istituto o da altri organismi”. (Circ. 455 e. 22, 4.3.2; cf. GFD n. 5.4).

II. GESTIONE DEI BENI DI COMUNITÀ

6. Principi per le gestione dei beni di comunità

6.1 Fratelli mettono tutto in comune. I Fratelli “Mettono tutto in comune”, compreso il frutto del loro lavoro con il quale mantengono la comunità. (R 32,4; 35 b).

6.2 Orientamenti: “... le comunità non perseguono uno scopo lucrativo. Hanno la facoltà di acquistare, possedere, amministrare ed alienare beni materiale, per la loro missione... agiscono nei limiti dei permessi ricevuti e sotto la loro responsabilità in conformità al diritto dell’Istituto e rispettando le leggi civili”. (T 139).

6.3 Giustizia sociale “Con gli impiegati e i coadiutori, la comunità unisce il dovere della giustizia sociale alle premure della carità cristiana”, (R 60 c).

6.4 Separazione della gestione delle opere. Ogni comunità ha la sua gestione amministrativa, un bilancio e conti distinti da quelli della o delle istituzioni scolastiche di cui si occupa” (R 60 a).

6.5 Partecipazione dei Fratelli alla gestione dei beni di comunità. “I fratelli partecipano alla formazione del bilancio comunitario” (R 60 b), sia ordinario che straordinario (Cf. DE 9.6 e 28.2 b, c e d). Insieme determinano l’orientamento della gestione dei beni”. Negli atti più importanti della sua amministrazione il Fratello Direttore, dopo aver esposto fedelmente la situazione della casa e della comunità, non deve tralasciare di ascoltare il parere della comunità”. (DE 28.2 b).

7. Il Direttore, primo responsabile delle gestione dei beni

7.1 Principi:

a) “Il Fratello Direttore è il primo responsabile della gestione dei beni della comunità e della manutenzione della casa” (GFD n. 6; Cf. R 63 d); b) la sua gestione si distingue per trasparenza e

conformità allo spirito di povertà religiosa (GFD n. 6); c) “esercita l’amministrazione dei beni materiali con attenzione e fedeltà, senza favoritismi” (DE 28.2 e); d) “negli atti più importanti della sua amministrazione il Fratello Direttore, dopo aver esposto fedelmente la situazione della casa e della comunità, non deve omettere di ascoltare il parere della comunità” (DE 28.2); e) il Fratello Direttore e l’Economo si attengono alle limitazioni di genere economico disposte dal Fratello Visitatore e dal suo Consiglio (Cf. R 138 a. 5°; DE 28.1).

7.2 Funzioni: a) amministra i beni che appartengono alla comunità in dipendenza dal Fratello Visitatore (DE28 2a; Cf. R 60a); b) “se deve chiedere l’autorizzazione del Fratello Visitatore o del Fratello Superiore generale, il Fratello Direttore consulterà la comunità o il Consiglio di comunità” (DE 28 2 c); c) “sarà attento che tutto il denaro che entra in comunità, a qualsiasi titolo, sia consegnato nella cassa comune” (DE 28. 2f); d) insieme alla comunità ogni anno, al momento opportuno e seguendo le norme prescritte, redige un preventivo ed un consuntivo del bilancio dell’anno precedente con i risultati (entrate e uscite) e lo sottopone all’approvazione del Fratello Visitatore (Cf. R 60a-60b; DE 28.2

8. Il Fratello Economo di comunità

Se possibile, la comunità avrà un suo economo (Cf. R 63d).

8.1 Funzioni:

a) “Il Fratello Economo di comunità, sotto la responsabilità del Fratello Direttore, amministra i beni materiali della comunità” (DE 29.3; Cf. R 63d); b) ha il compito di conservare i libri contabili e preparare, secondo le disposizioni emanate dal Distretto, i documenti che il Fratello Direttore deve inviare al Fratello Visitatore... preparare mensilmente o trimestralmente, secondo le usanze del Distretto, i documenti che il Fratello Direttore deve inviare al Fratello Visitatore, cioè il bilancio, i risultati delle entrate e uscite ordinarie e straordinarie (Cf. DE

29. 3.1); c) ordinerà le riparazioni degli immobili, del mobilio e delle attrezzature; d) veglierà che gli operai abbiano la giusta retribuzione e che il loro trattamento corrisponda alla giustizia sociale e alla “premura della carità cristiana” (R 60 c); e) terrà gli archivi economici in un luogo sicuro che ne consenta una facile consultazione; f) riguardo alle assicurazioni della casa e della comunità si atterrà alle direttive dell’Economo Provinciale (DE 29.3.2).

8.2 Passaggio di poteri: Quando l’Economo lascia il suo incarico, consegnerà al successore un resoconto scritto e firmato della situazione economica e finanziaria, riguardante il patrimonio del Distretto e ognuno dei suoi fondi. Il successore dichiarerà, con uno scritto firmato, che ha preso conoscenza di tali conti. Un esemplare dei due documenti deve essere conservato negli archivi di Distretto. Contemporaneamente bisognerà completare le necessarie formalità per il cambio di firma dei diversi conti bancari (Cf. DE 4.4).

9. Attenzione a situazioni particolari

9.1 Prestiti a genitori o parenti: Non sono consigliati ma in particolari situazioni si possono fare con l’autorizzazione preventiva del Fratello Visitatore e il consenso del suo Consiglio.

9.2 Prestiti ad altri: Soltanto in caso raro e grave il Visitatore può autorizzare un prestito ad altre persone, ma con la certezza di recuperarlo. Bisogna sempre annotare per iscritto l’importo, le condizioni di un contratto valido civilmente con la scadenza e tutte le altre particolarità (DE 8.1.2).

9.3 Trasferimento di un Fratello: “Al momento del trasferimento di un Fratello, il Fratello Direttore, con il parere della comunità, deve autorizzare ciò che il Fratello può trasferire nella nuova comunità” (DE 5.10)

9.4 Morte di un Fratello: “Al momento della morte di un Fratello, il Fratello Direttore deve accertarsi che i quaderni, gli oggetti e... ciò che potrebbe avere valore di archivio non siano

distrutti”: DE 5.10).

9.5 Donazioni che non comportano obblighi: possono essere accettate dal Fratello Direttore; d'altronde, non può rifiutarle senza l'autorizzazione del Fratello Visitatore. È bene che il Fratello Direttore esamini, con la comunità o il suo Consiglio, il dono da ricevere e l'uso da farne (Cf DE 7.2).

9.6 Accettare depositi da persone esterne all'Istituto: “I Direttori e gli Amministratori locali, non debbono ricevere alcun deposito in denaro, da persone esterne all'Istituto, se non per ragioni gravissime, dopo aver preso tutte le precauzioni e con l'autorizzazione scritta del Fratello Visitatore” (DE 8.2).

9.7 Doni a genitori o parenti: “Senza giusto motivo, i Fratelli eviteranno di dare denaro dell'Istituto ai loro genitori, a parenti, amici, conoscenti o altri, mossi da pietà disordinata o da imprudente compassione” (DE 8.3.2).

10. Condizioni per la gestione dei beni di comunità

10.1 Contabilità: “bisogna registrare con cura, ogni giorno, le entrate e le uscite singolarmente, a qualunque titolo, e ogni altra operazione contabile... Ogni operazione contabile deve avere l'appoggio di un documento che la giustifichi” (DE 10.4). Tutte le fatture di spesa, di qualunque tipo, debbono essere conservate almeno per il tempo richiesto dalla legge. (Cf. DE 10.7). “I libri contabili sono conservati per tutto il tempo richiesto dal diritto civile finché l'Economo di Distretto non sarà autorizzato a distruggerli (Cf. DE 12.3)

10.2 Inventari: Almeno una volta all'anno, occorre procedere all'inventario delle giacenze in modo da poterle contabilizzare. L'inventario deve rientrare in una relazione annuale (DE 10.5)

10.3 Archiviazione dei documenti: Il Fratello Economo della comunità deve accertarsi che i documenti e le carte che attestano i diritti dell'Istituto sui beni siano conservate e classificate in modo da reperirle in ogni momento (Cf. DE 12.1). È compito del Fratello Visitatore decidere “quali documenti debbano essere conservati negli archivi della nostre case” (DE 12.1). Bisogna conservare le planimetrie generali della casa, delle fognature, dell'elettricità, del riscaldamento ecc., ed anche le planimetrie aggiornate per ristrutturazione. (Cf DE 12.5).

10.4 Assicurazioni: “La responsabilità delle assicurazioni ricade sull’Econommo Provinciale onde evitare fraintendimenti che possono rivelarsi costosi” (DE 13.6).

10.5 Cassa: ogni giorno, bisogna registrare entrate ed uscite... bisogna effettuare una verifica giornaliera dei saldi in modo da scoprire errori e possibili ammanchi. L’importo del denaro disponibile in cassa non deve superare quanto occorre per la necessità di ciascuna casa. È necessario un trasferimento rapido del denaro contante su un conto bancario o postale” (DE 14.1.1).

10.6 Denaro in banca: I conti bancari, di qualsiasi tipo, debbono essere intestati ad una persona giuridica dell’Istituto (Comunità, Collegio, Distretto, ecc.) (DE 14.1.2 a). Se per ragioni politiche o legali bisogna aprire un conto bancario ad una persona fisica si deve intestare ad almeno due persone ciascuna delle quali può operare con firma disgiunta. (Cf. DE 14.1.2 b).

11. Gestione dei beni e testimonianza comunitaria

“Per fedeltà allo spirito del Fondatore e conformandosi alle tradizioni culturali della nazione in cui si trova, la comunità è atytenta a testimoniare la gratuità e il distacco evangelico riguardo ai regali degli alunni e delle loro famiglie” (R 60d). I Fratelli “sono attenti perché i frutti del loro lavoro non li conducano ad un arricchimento collettivo”. (R 35b). I Fratelli condividono generosamente con i poveri i frutti del loro laovoro, (Cf. R 35b) pertanto, nel bilancio, saranno previste somme di denaro per i poveri e per le opere di carità” (DE 8.3).

12. La comunità unita al Distretto e all’Istituto.

- “La comunità locale si sente solidale con le altre comunità del Distretto e di tutto l’Istituto. Intrattiene, con i Fratelli delle altre comunità, relazioni cordiali che si traducono in aiuto fraterno in tutti gli ambiti” (R 64).

- Compito del Direttore è di essere legame abituale tra la comunità e il Distretto (R 63b): a) Per questo promuove relazioni cordiali con le altre comunità del Distretto (GFD 3.3); b) fa pervenire, al tempo stabilito, al segretariato del Distretto i vari moduli richiesti. (R 63d).

- Il passaggio del Fratello Visitatore è il momento privilegiato per

valutare la vita interna della comunità e i suoi impegni. È una occasione per aprirsi al Distretto e all'Istituto" (R 64b). Il Progetto comunitario approvato servirà da riferimento per questa valutazione (R 58a). Il Fratello Direttore si attiva perché la visita del Fratello Visitatore sia altamente produttiva (GFD 3.3).

- La comunità è particolarmente attenta alle circolari e agli altri documenti diffusi dal Distretto, la Regione e il Centro dell'Istituto. Volentieri i Fratelli ne fanno oggetto di riflessione, di interscambio e le utilizzano nella loro preghiera" (R 64c).

13. La comunità e la famiglia lasalliana

13.1 Orientamento della Regola.

- La comunità locale si mostra accogliente verso i membri della Famiglia Lasalliana (R 64).

- Si sforza di essere il motore di crescita e vitalità dei gruppi lasalliani. È auspicabile che ciascun gruppo goda dell'accompagnamento di un Fratello, delegato dalla comunità e in unione con essa (DA 51.4).

13.2 Orientamenti del 44° Capitolo generale (Circ. 455)

- "Aprire la comunità ai Lasalliani che desiderano crescere nella fede perché, nella condivisione con i Fratelli, possano approfondire la loro spiritualità e comprendere il valore della missione". (p. 21, 2.3.3).